Anno XX. Mercoledì 27 Marzo 1867 N. 70

# GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

**Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi**

**Prezzo d' Associazione** (*pagabile anticipatamente*)

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio | L. 21. 28 | L. 10. 64 | L. 5. 32 |
| In Provincia e in tutto il Regno . | » 24. 50 | » 12. 25. | » 6. 15 |

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

*Un numero separato Centesimi* **10.**

**AVVERTENZE**

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 101.

## ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia* del 21 marzo nella sua parte ufficiale contiene:

La notizia che fu costituito l' ufficio di presidenza del Senato del regno per la prossima sessione.

Un regio decreto del 17 febbraio, col quale piena ed intera esecuzione sarà data alla convenzione per l'estradizione dei malfattori, conchiusa tra l'Italia, la Svezia e la Norvegia, e sottoscritta in Firenze addì 20 settembre 1866, le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 2 novembre dello stesso anno.

Il testo della convenzione a cui si riferisce il precedente decreto.

Un regio decreto del 27 febbraio, col quale la scuola R. superiore e la scuola principale di nautica in Venezia sono riordinate, la prima ad istituto industriale e professionale, e la seconda, ad istituto regio di marina mercantile, in conformità dei quadri uniti al decreto medesimo. I due istituti sono riuniti sotto una sola Direzione e sottoposti alla vigilanza della Giunta, di cui all'articolo 19 del regolamento approvato col reale decreto 18 ottobre 1865.

Un altro regio decreto pure in data del 27 febbraio, con il quale è instituita nel comune di Chioggia una scuola di nautica cogli insegnamenti descritti nel quadro unito al decreto stesso, sempreché il comune predetto provveda il locale, le suppellettili e gli strumenti necessari.

Un regio decreto del 17 marzo, preceduto dalla relazione del ministro dell' interno, ed a tenore del quale sarà provveduto a spese dello Stato al trasporto ed alla tumulazione in Venezia delle spoglie mortali di Daniele Manin.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — L'ufficio di delegazione del ministero della guerra in Torino sarà sciolto con tutto il mese d'aprile prossimo.

Da detta epoca ciascun ufficio, sia divisione, sia sezione, sia stralcio d' ufficio, componente l'ufficio generale di delegazione, ad eccezione degli *archivi*, deve trovarsi a Firenze, e rientrare nella dipendenza del ramo di servizio cui appartiene.

Ogni autorità, sia militare, sia civile è invitata, a scanso d'evitare ogni ingombro di carte e loro smarrimento, di cessare a tutto il 31 del volgente marzo da ogni corrispondenza cogli uffici anzidetti, a meno trattisi, di cosa di somma urgenza.

La corrispondenza coll' ufficio *archivi*, come quello che non muove, continuerà ad aver luogo in Torino, se non che a principiare dal 1° di maggio prossimo e sino a contr'ordine, essa corrispondenza dovrà essere diretta al comando dell' artiglieria del dipartimento di Torino, con l'annotazione su ciascun piego: « Ufficio archivi del ministero della guerra. »

Dal 1° di maggio ricomincierà la corrispondenza cogli anzidetti uffici; ma non sarà più diretta a Torino, bensì a Firenze al ramo di servizio da cui dipende l'ufficio a cui si scrive.

Quanto però alla corrispondenza colla sezione *matricola uffiziali* dovrà questa essere sospesa per Torino con tutto il 31 marzo volgente per essere ripresa col giorno 15 aprile per Firenze.

In seguito al regio decreto 6 gennaio 1867 il ministero della guerra ha stabilito, con nota (n° 31) 1° marzo corrente, una nuova circoscrizione dei comandi d' artiglieria e del genio, di dipartimento e delle direzioni territoriali d' artiglieria.

(*Gazz. Mil.*)

CREMA — Il *Corriere Cremonese* offre i seguenti ragguagli intorno al cholera in Lombardia:

## APPENDICE

# TORQUATO TASSO

E LA

## GERUSALEMME LIBERATA

COMMEMORAZIONE LETTERARIA

PER

**LUCIANO SISSA**

*Professore nel Regio Liceo Ariosto*

I.

Invitato a parlarvi di Torquato Tasso, giovani egregi, non sarà d'uopo che io vi venga con lungo discorso intertenendo, quantunque lo meritasse la considerazione dell'alto subbietto. Chi istituiva la presente solennità scolastica intese avanti ogni altra cosa di porgere bella occasione agli studenti liceali di provarsi nella palestra letteraria, proponendo la commemorazione di taluno fra i grandi scrittori e pensatori, che fecero Italia rispettata nel mondo, pur di mezzo alle tante sciagure, da cui finalmente or rilevandosi, a più lieti destini fiduciosa riguarda. Oltre a ciò questa festività non è ella tutta per voi, dacchè vi riceverete la pubblica attestazione che suol darvi il paese, in premio de'vostri onorati studi? E di superfluo non vi parrà, se io aggiungo ch' ella si fa vieppiù lieta e decorosa, per la presenza de' vostri cari e del più eletto fiore dei cittadini, qui convenuti non a vano momentaneo spettacolo, ma desiderosi di prelibare dalla vostra viva voce alcun saggio della varia coltura, onde vanno persuasi, che vi sarete nudriti nella scuola e studiando sui libri. Nè voi certo sarete per defraudare alle loro speranze, attesochè voi ben sapete come formate lo scopo della loro più tenera sollecitudine, e sentite in cuor vostro il sacro dovere di corrispondervi con tutte le potenze di cui vi stimate capaci.

Alle quali cose ripensando, io ben m' avveggo che oggi io non farò che prendere pel primo la parola in lodevole arringo; dolente in vero, ch'essa si levi tra voi e nella luce de'vostri concittadini da niun altra autorità sorretta, se togli quella che viene a me dall'ufficio e dal buon volere.

II.

Torquato Tasso! Questo nome ricorda uno degl' ingegni più grandi del secolo decimo sesto e del mondo; il poeta italiano, la cui rinomanza si diffuse oltre la cerchia della patria più estesamente e durevolmente di quanto sia toccato in sorte ad altri nostri sommi scrittori: l' uomo straordinario, che a diciotto anni improvvisa il Rinaldo, a ventisette scrive l'Aminta, ed a trentuno compie la *Gerusalemme liberata*: genio versatile e fecondissimo, d'onde il patrimonio delle lettere nostre si arricchiva di poesie e di prose, mirabili tutte per altezza di concetti, profondità di dottrina, erudizione sorprendente, elettissima forma. Che se vuolsi riguardare alla vita di lui, chi non rammenta quanto ella sia stata varia ed infelicissima, avvicendatasi tra patimenti e speranze, tra pericoli reali, ma il più delle volte immaginarii? A chi sarà sfuggito, com' ei non seppe sovente superare il dispregio, di che molti per bassa invidia lo trafiggevano? Il Tasso di nobile casato, di spiriti ardentissimi, gentiluomo perfetto, altamente sentiva di sè! Ma siffatti pregi bellissimi dell' animo suo, in quei tempi e fra d' uomini in compagnia dei quali preferì di vivere, dovevano essi più che altro suscitare le arti di que' maligni, che fattolo bersaglio di loro saette, gli amareggiarono crudelmente la vita. È per ciò, che io mi passo di buon grado di quell' amorosa cura, che Torquato fomentò e nutrì troppo lungo tempo in cuor suo per tale donna, che pur volendolo, non avrebbe mai potuto renderlo felice. Imprudente delirio fu quello, che il pensoso poeta trascinava a confessarsi folle; ad accettare la prigionia come rimedio alle infermità dello spirito, e traeva ad immatura

Sta in fatto che questo contagio si manifestava per la prima volta, a quanto pare, nei sobborghi di Bergamo il 24 dello scorso febbraio, introdottovi da tale che vi arrivava da Marsiglia, città infetta come lo è Parigi, benchè i giornali di quei paesi e per prescrizione governativa e per tornaconto locale non ne facciano cenno.

Dal 24 febbraio fino a pochi di sono, i casi di cholera denunziati all'autorità ammontavano a 37, dei quali 25 con decesso. Come avviene sempre nelle invasioni choleriche, il male sulle prime ebbe caratteri quasi sempre letali; così che dopo poche ore i disgraziati che ne erano colpiti trapassavano issofatto. E come avviene altresì in tutti gli esordi epidemici di questo malore, chi lo riconobbe per tale e chi no, e v'ebbero dispute in proposito; cosicchè in questa tenzone non furono subito attivate dal municipio quelle misure d'isolamento e adottate tutte quelle guarentigie sanitarie nelle quali, è oramai irrecusabile, sta la sola e vera cura preventiva di questa lue.

Le voci sparse che si fosse manifestato qualche caso in Milano ed a Brescia, sono false. Abbiamo piuttosto motivo di dubitare che siasi da qualche giorno sviluppato a Pandino, grossa borgata del circondario di Crema.

FRIULI — Ci scrivono da Polcenigo:

I cittadini, che sotto il dominio straniero erano proverbialmente divisi, santamente si fusero. L'intelligente sindaco, coadiuvato indistintamente da tutti, comprendendo che l'avvenire, la gloria e i destini d'Italia sono fondati sull'istruzione del popolo e sulla retta organizzazione della milizia cittadina, e a questa e a quella alacremente diede opera solerte togliendo alla indolente ignoranza degli antecedenti maestri l'istruzione del popolo, fondando scuole, che rette a seconda del pensiero di chi le istituì, non potranno dare se non ottimi frutti. La guardia nazionale sarà atta a destare invidia perchè i bravi ufficiali, che vi furono scelti, compilarono uno statuto, che grandemente li onora, perchè informato a quei principii, che sono la base fondamentale delle libere istituzioni.

E pure non è di una città che qui si parla, ma d'un piccolo borgo del Friuli; di Polcenigo, paese, che io proporrei a modello a molti circonvicini, i quali la parola libertà stranamente intendendo, non ponno che discordi percorrere la via, che ci ha il destino segnato.

TERRACINA — Scrivono da Roma alla *Finanza* che i briganti dominano tutta la linea degli Appennini, da Frosinone a Terracina, e che non è possibile infrenare i loro ardimenti e reprimere le loro scorrerie. Per essere sicuri bisogna venire a patti con essi e subire la loro legge.

## NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA — La *Pest. Corresp.* reca:

Ieri, 26 corrente, una deputazione del comune di Buda ebbe l'onore d'essere ricevuta da S. E. il sig. ministro de Beust. Il borgomastro superiore de Paulovitz, come oratore della deputazione, complimentò l'E. S., e rilevò che la cittadinanza di Buda gode infinitamente di poter salutare in mezzo a lei l'eccellenza sua, che fu la molla principale e possente per la quale furono coronati i suoi più vivi desiderii, per cui rimarrà sempre il suo nome nella memoria riconoscente della nazione. S. E. rispose press'a poco nel modo seguente:

« Li ringrazio, o signori, per la benevola e amichevole opinione che hanno in me, e sebbene io giungessi come straniero pure mi riuscì di convincermi in brevissimo tempo che le condizioni dominanti in Austria non possono essere migliorate se non coll'adempimento dei desiderii dell'Ungheria, affinchè l'Austria sia rinforzata, tanto nell'interno quanto all'estero: »

Tale risposta venne accolta dalla deputazione con vive grida d'*eljen*.

— Come fu già accennato, comparve nel giornale ufficiale ungherese l'ordinanza dei ministeri dell'interno e della giustizia sulla stampa. Essa abolisce tutte le misure eccezionali emanate dal governo sino a quel giorno intorno alla stampa, richiamando in vita le relative disposizioni di legge dell'anno 1847-48, con alcune modificazioni. Fino a che s'istituirà il giurì, il ministero della giustizia nominerà i pubblici accusatori pei delitti di stampa, e il giudizio sarà pronunziato dal tribunale di prima istanza del luogo di domicilio dell'accusato, o di quello in cui fu pubblicata l'opera incriminata. Ove l'accusa fosse portata dalla parte offesa, l'affare verrà giudicato presso quel tribunale nel cui circondario è domiciliato l'accusatore. I dibattimenti sono pubblici, e fino all'istituzione dei giurati si può insinuare l'appello contro la sentenza di prima istanza entro le 24 ore dopo che fu pronunziata, e i gravami devono venire presentati in iscritto entro tre giorni. La regia Tavola di Pest è destinata a tribunale d'appello in tali processi, nè si può ricorrere in terza istanza, se non nel caso le sentenze delle due prime fossero diverse fra loro. La Tavola settemvirale forma la Corte di cassazione in tali giudizi.

Gli attuali giornali periodici politici devono attenersi alle disposizioni della legge 1847-48. Su questi giornali verrà data informazione dalle autorità locali al ministero dell'interno entro trenta giorni, se hanno adempiuto alle condizioni prescritte, e così pure intorno a quelle imposte ai tipografi e ai litografi entro 25 giorni, specialmente se essi abbiano prestato realmente la cauzione stabilita.

Tali disposizioni sono applicabili per ora alla sola Ungheria. Il ministero prenderà ulteriori disposizioni, mediante una nuova ordinanza, relativamente alla Transilvania, nella quale rimangono intanto in pieno vigore le attuali disposizioni intorno alla stampa.

PRUSSIA — Si ha da Berlino:

Il Parlamento della Germania settentrionale respinse oggi con una maggioranza di 2 voti l'emenda del deputato Braun (di Wiesbaden), la quale chiedeva venissero stabiliti i più importanti diritti fondamentali di tutti gli appartenenti alla Confederazione, ed approvò l'emenda Twesten con cui si estende la sorveglianza federale alle cose concernenti l'esercito e la marina e si dispone che nel caso di differenza d'opinioni nel Consiglio federale, decide il voto del presidente, quand'esso si dichiara per

---

morte l'appassionata Eleonora!

Dal cenno incompiuto da me delineato, vedete, Signori, che la materia ci abbonderebbe tra mani; nè mi opporreste, che da due secoli e mezzo una serie non breve di scrittori, fra cui celebri stranieri, abbia di già sfruttato il campo. Non poco tuttavia rimane da conoscere dell'uomo illustre che pur tanto fece parlar di sè non meno pel valore degli scritti immortali, che per le proprie sventure. La curiosità di perscrutare addentro in tutto ciò che si riferisce al nostro Poeta, non si è certo esaurita; se al contrario oggidì non si è maggiormente accresciuta. D'altronde ella è cosa ben naturale, giacchè la critica più che per lo addietro può liberamente darsi alla ricerca del vero; ed è tutta sua colpa se piglia paura e non cammina più franca e spedita. Pertanto il subbietto quale mi si affaccia al pensiero e l'ho a voi informemente adombrato, potendo egli essere così vasto e complesso; intorno ad uno de' suoi molti aspetti stringerò il ragionamento; ben fortunato se, in ora così breve, avrò dette cose che quantunque non soddisfacciano alla vostra aspettazione, non si reputeranno indegne della indulgenza vostra, da me altra volta in simile occasione sperimentata.

III.

L'accusa di servilità e di adulazione verso i grandi ed i principi, tanto facilmente ripetuta contro il nostro Poeta, cadrà da sè, ove si badi alle circostanze in cui gli è stato necessità di vivere, e di trovarsi suo malgrado ravviluppato. Torquato Tasso, se per gratificare agli Estensi, se per riguardo di amici e d'uomini potenti, scrisse prose e versi in buon numero; seguì in ciò sua natura, che fu veramente di sommo poeta e sommo filosofo. Spuntando la primavera di sua età, bollente di magnanimi affetti, era tratto a far tema del suo canto le gesta degli eroi; di guisa che non appena pubblicato il Rinaldo, pensò a soggetti più grandiosi; e fra parecchi che ai letterati faceva conoscere per averne consiglio, non stette guari dallo scegliere la spedizione de' cristiani in oriente capitanata da Goffredo di Buglione. Non è mio avviso di trattenervi qui a considerare i vantaggi, che sempre ottiene lo scrittore dalla libera scelta del subbietto. Le son cose di cui a piena bocca ci parlano i trattatisti. Mi si conceda solo di osservare, che per lo appunto in grazia della spontanea trattazione della materia da parte del poeta, ci è dato scorgere nella *Gerusalemme* la cura appassionata ch'ei vi pose intorno, l'armonica distribuzione di parti al tutto sì ben rispondenti, l'agevolezza di stile, e quella magnifica elocuzione, d'onde gli animi nostri sono rapiti per nuovo e crescente diletto. Or dunque vi prego, che meco vogliate eziandio alquanto addentro investigare le ragioni per le quali il Tasso preferì ad ogni altro soggetto il tema delle Crociate. Nè io dubito un istante, che tale ricerca non meriti l'attenzion vostra: imperciocchè se in tempi più remoti dalla civiltà che dalla barbarie, poterono surgere e fiorire epopee con nessun altro uffizio, che tramandare per mezzo del canto ai posteri le vicende dei popoli e l'eroiche imprese: non così si può a buon dritto affermare di que' poemi, i quali, come la *Gerusalemme liberata*, sono stati prodotti in giorni di avanzata civiltà, ove la riflessione predomina, e l'Arte mira a grandi e nobili fini; comecchè paia non di altro pigliarsi cura fuorchè del diletto. Che se in questo mio brevissimo esame dovrò parlare necessariamente di Virgilio e di Omero, maestri e guida del Tasso, non lo farò che per esporre gli intendimenti generali di quelle epopee, poste sotto quest'unico punto di veduta a confronto colla *Gerusalemme*.

Chi potrà dubitare che il Tasso non avesse alti motivi per determinarsi a cantar di Goffredo e de' suoi crociati; motivi che stimolando potentemente l'animo suo, trovar dovevano eziandio nei tempi e negli uomini acconsentimento meraviglioso? Anzi tutto egli religiosissimo dolevasi non poco, che

la conservazione delle istituzioni militari esistenti. Indi venne ammesso con grande maggioranza tutto l' articolo 4° della Costituzione emendato in tal guisa, il quale specifica i pieni poteri della legislazione federale.

**TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA**

28 *Marzo* ore 12. m 8. s 37.

**Osservazioni Meteorologiche**

| 25. 26. MARZO | Ore 9 antim. | Mezzodì | Ore 3 pomer. | Ore 9 pomer. |
|---|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° C. . . . | mm 763, 31<br>761, 23 | mm 762, 91<br>760, 81 | mm 762, 09<br>758, 89 | mm 762, 41<br>758, 33 |
| Termometro centesimale. . . . | o + 12, 8<br>+, 14, 6 | o + 16, 7<br>+ 18, 9 | o + 18, 3<br>+ 20, 6 | o + 11, 9<br>+ 13, 8 |
| Tensione del vapore acqueo . . | mm 8, 54<br>8, 84 | mm 8, 40<br>9, 96 | mm 8, 43<br>8, 91 | mm 7, 80<br>8, 84 |
| Umidità relativa . | o 77, 8<br>71, 9 | o 59, 6<br>6·, 4 | o 54, 3<br>49, 3 | o 75, 3<br>75, 4 |
| Direzione del vento | NE<br>NE | NE<br>NE | NE<br>NE | NE<br>NE |
| Stato del Cielo. . | Sereno<br>Ser.Nuv. | Sereno<br>Ser.Nuv. | Sereno<br>Sereno | Sereno<br>Nuvolo |
| | *minimo* | | *massimo* | |
| Temperat. estreme | o + 9, 1<br>+ 6, 8 | | o + 18, 7<br>+ 20, 6 | |
| | *giorno* | | *notte* | |
| Ozono . . . . | 6, 2<br>6, 0 | | 7, 0<br>4, 0 | |

## (Comunicato)

La Commissione istituita dal Generale Garibaldi, per soccorso ai volontari feriti nella Campagna 1866, mi invitava a mezzo del dott. *Timoteo Riboli*, di costituire un centro collettore nella nostra città.

Aderii con tutto l' animo all' invito, e coadiuvato dai miei amici Cavalieri Enea, Domenichini Francesco, Giori Alessandro, Dossani Eugenio e sig.ª Savonuzzi Adelaide, raccolsi L. 250, che spedii al Cassiere Emilio Cipriani in Firenze, coll' elenco degli offerenti.

Mentre stimo mio dovere il pubblicare le lettere dei signori Riboli, e Cipriani, ripeto anco una volta i più vivi ringraziamenti ai generosi, che mi porsero l' opera, o l' obolo, ad uno scopo così filantropico.

Ferrara 27 Marzo 1867.

IPPOLITO LEATI

Carissimo Sig. Dott. Leati

L'arrivo di Garibaldi in Torino mi ha fatto dimenticare, che le doveva una risposta. Di grazia m'abbia per iscusato del ritardo, e non se ne tenga offeso.

La somma delle Lire duecento cinquanta, che ha raccolto per i feriti, è una bella somma per i tempi che corrono.

La invii pure, a nome mio, al Cipriani in Firenze, e sia certo che ne avrà i dovuti ringraziamenti.

Se tutti i Centri Collettori nominati da me raccogliessero come Lei, l'accerto si farebbe una bella somma.

Intanto a nome del Generale e della Commissione, di cui mi onora far parte, aggradisca i più vivi ringraziamenti e mi voglia sempre bene.

Con tutta stima mi dico

Torino 15 Marzo 1867

Suo Aff.mo

Dott. TIMOTEO RIBOLI

*All' Ill.mo sig. dott. Leati Ippolito*

FERRARA

COMMISSIONE PER LA CASSA DI SOCCORSO AI VOLONTARI FERITI E LORO FAMIGLIE

Guerra del 1866

Preg.mo Signore

Mi faccio un dovere di rimetterle la ricevuta delle Lire Italiane duecentocinquanta, che aveva la compiacenza ed il filantropico pensiero, di raccogliere per questa Cassa dei Volontari feriti e loro famiglie. Riceva nel tempo istesso le grazie più sincere, non solo per parte mia, ma di tutti i componenti la Commissione. La nostra Cassa va lentamente esaurendosi: ed avremmo avuto il bisogno di trovare molti, che eguali a lei per delicatezza e generosità di sentimento, avessero siccome ella ha dato opera solerte a ristorarla.

Riceva nuovamente i nostri più sinceri ringraziamenti, e con singolare stima mi creda

Di Lei

Firenze 23 Marzo 1867.

Dev.mo Obbl.mo

EMILIO CIPRIANI

Sig. IPPOLITO LEATI

# Varietà

*Un triste caso* avvenne alla villa di Quarto presso Firenze, proprietà della principessa imperiale di Russia, Maria di Leuchtenberg, il quale ha messo il lutto nella colonia russa, assai numerosa, di Firenze. La damigella di compagnia della granduchessa, contessa Tolstoy, già governante della principessa Eugenia, figlia della granduchessa medesima, dama di alto lignaggio e ben veduta anco alla corte dello czar, mentre stava volgendo alla fine un magnifico ballo, dato sabato scorso dalla principessa Maria alla diplomazia, al ministero e alla notabilità fiorentina, inghiottì, a cena, un piccolo osso di beccaccia, che le forò un'arteria nell'esofago, così che, dopo 36 ore di vomito di sangue, di spasimi e di convulsioni, l' infelice contessa Tolstoy morì fra le braccia della principessa Eugenia ch' ella idolatrava qual madre.

*(Dal Diritto)*

*L'elemosina a Lamartine.* — L'elemosina di L. 400,000 che il governo di Francia vuol dare al poeta Lamartine con il nome di *dotazione*, perchè la soscrizione nazionale proposta due anni sono per lo stesso oggetto ha fallito, corse grave pericolo di essere rigettata dal Corpo legislativo, come è già stata reietta dalla maggioranza della Commissione.

Per verità quando un uomo, sia pure un grand' uomo, va in malora per colpa propria, per un lusso principesco ne' suoi viaggi e nelle sue fermate, negli alloggi di città e nelle ville, e consuma i guadagni da lui fatti al di là de' suoi meriti, obbligare il paese con una legge a soccorrerlo forzatamente, quando non lo volle

l' eresia a' suoi giorni audacemente si fosse levata contro il dogma cattolico; ed andava in cuor suo persuaso, che la conquista di Terra Santa, colla cacciata dall' Europa del *fiero Trace*, avrebbe pôrta facoltà e libertà alla Chiesa romana di ampliarsi e rendersi vieppiù gloriosa e stabile nel mondo. Nell' ardore di quel religioso entusiasmo avrebbe voluto, che la voce sua suonasse come inno di guerra o sacro bando, che sotto il vessillo della Croce raccogliesse armati i credenti allo sterminio dei nemici del nome cristiano. Ma v' ha di più: i voti del poeta erano fortemente lusingati e favoriti dall' attitudine dei popoli e dei principi in Europa; onde che, se per antiche e fresche gelosie non venne lor fatto di mettersi insieme per una impresa in comune, siccome fecero gli antenati loro; non si può negare che tutti non avessero il medesimo pensiero, quello, intendo, di liberarsi dalla presenza degli ottomani, che non ristavano di recare all' Europa gravissima molestia per mare e per terra. Pertanto sembrava il momento assai opportuno per risvegliare coll' epica tromba gli spiriti guerreschi delle nazioni e dei principi: il concetto interessava sommamente alla Religione ed alla Politica; ed i mali d' Italia già si grandi fin d' allora avrebbero forse trovato un rimedio in novella Crociata, ove principi e repubbliche armandosi e collegandosi a' danni di un comune nemico, avrebbero potuto rinnovare i bei giorni che la concordia ci aveva resi vincitori sui campi di Legnano.

In tali condizioni di cose e disposizione di animi usciva alla luce la *Gerusalemme liberata*. Immenso effetto, com' era da attendersi, produceva la lettura del poema. L' aperto intendimento di una nuova Crociata vi si approvava ed applaudiva, quantunque ne fosse fallito in quei giorni un tentativo, iniziato già da Pio II; vi si approvava ed applaudiva, dacchè se ne ripromettevano vantaggio, il commercio d' Europa, i principi cristiani, la religione e la fede dei papi. In meno di due anni sei edizioni copiosissime spacciavansi del Poema, ed un pontefice si era proposto d' incoronare d' alloro in campidoglio la giovine fronte del suo autore. Che se per avventura si fosse accinta daddovero l' Europa ad una Crociata, io penso che Torquato sì valente a trattar la spada, come lo decantava il popolo per le vie di Ferrara, non avrebbe esitato un momento di spendere la vita per la sua Religione. Se non che uscito da sant' Anna, da quell' iniquo e troppo lungo martorio, il cantor di Goffredo non avrà tardato di accorgersi, che la Cristianità era ancor di molto lontana di dar corpo all' idea generosa del poeta e dell' ingenuo credente. La sua *Gerusalemme* correva, è vero, per le mani di tutti; forse arricchiva i librai, nel mentre ei non avea talvolta di che vivere; ma i lettori andavano paghi per lo più delle commoventi avventure, delle stupende digressioni: cercavano ne' suoi versi, e non indarno, la poesia improntata di giovanili ardimenti, il calore della passione, e quel soave profumo che tuttora vi si respira e dolcemente l' anima invade ed inebria. Il popolo dal canto suo nel mandare a memoria gli squarci più toccanti della *Gerusalemme*, nel recitarli con improvvisate cantilene, il popolo non si era dato punto pensiero, se Torquato avesse voluto raggiungere co' suoi carmi altro scopo, che non fosse stato quello di procurargli squisito diletto e fors' anche l' occasione di essergliene riconoscente. L' Europa in fine non si era commossa alla voce dell' epico italiano, che per far plauso al suo altissimo ingegno: del resto i voti del suo cuore aveva già dispersi la Politica principesca, a cui si era con tanta eloquenza ingenuamente appellato: ed io non potrei descrivervi quanto se ne rammaricasse: seppure la prigionia, le infermità e la mala fortuna non avevano di già rivolto l' animo suo a ben più gravi e tristi riflessioni sulle invincibili miserie della vita.

*(continua)*

soccorrere spontaneamente, è un atto troppo imperiale.

Una simile legge oltre di essere alquanto immorale, perchè propone un pubblico premio alla spensieratezza, è anche molto intempestiva, quando si hanno migliaia di operai che mancano di pane per mancanza di lavoro.

Pare inoltre che quando si hanno 32 milioni di lista civile, e si sente la volontà di fare il mecenate *pictoribus atque poetis*, il Lorenzo dei Medici, il Leone X, lo si possa fare con i proprii danari, senza che occorra tassare i contribuenti e far loro pagare i debiti ai poeti falliti.

E pare finalmente che se Béranger visse tanti anni senza debiti con sole L. 4000 all'anno guadagnate con i suoi versi, che, salvo errore, valgono quelli di Lamartine, possa anche questi vivere con **10** o **12** mila, vendendo una parte de' suoi latifondi, onde pagare i creditori, e limitando i suoi gusti alla rendita che gliene rimanesse. Dovecchè voler conservare tutti i suoi gusti principeschi e nello stesso tempo tutti i suoi beni e far pagare i suoi debiti alla nazione, che non ha viaggiato in Oriente con 40 cavalli e camelli di scorta, e non usa generalmente tappeti turchi o persiani, sia troppa pretendenza anche per un gran poeta.

Per queste e molte altre ragioni la commissione della *dotazione* a Lamartine ha fatto benissimo a rigettarla, e spero che il Corpo legislativo farà altrettanto.

*(Gazz. del Pop.)*

## Telegrafia Privata

*Firenze* 26. — Ieri a sera una riunione di circa 200 deputati governativi alla quale intervennero tutti i ministri, adottò ad unanimità la candidatura Mari alla presidenza della Camera. Stasera si riuniranno per votare i candidati alla vice-presidenza.

Un'altra riunione dell'opposizione nominò una Commissione per proporre i candidati all'ufficio della presidenza. Credesi che proporrà a presidente Crispi.

*Costantinopoli* 25. — Il *Giornale della Turchia* è autorizzato a dichiarare, che nè il governo francese, nè altro propose mai alla Turchia di cedere Candia alla Grecia.

*New-York* 25. — Fu presentata al Senato la deliberazione che propone, come conforme alla giustizia, che Davis sia citato innanzi ai tribunali, oppure rilasciato sotto cauzione, facendogli sottoscrivere un impegno di comparirvi quando sarà chiamato.

*Londra* 26. — *Camera dei Comuni.* Stanley rispondendo a Lefevre smentisce le voci che il governo abbia ricevute ultimamente dagli Stati Uniti alcune comunicazioni poco amichevoli, circa la vertenza per l'*Alabama*.

Essendosi proposta la seconda lettura del progetto di riforma, Gladstone attacca vigorosamente il progetto e dice che la seconda lettura è perdita di tempo, se il governo non intende introdurvi altre modificazioni. Parlano parecchi oratori.

*Firenze* 26. — *Camera dei deputati* — Il ministro degl'interni dà spiegazioni circa il ritardo di alcuni verbali elettorali. Approvansi altre 15 elezioni, molte delle quali erano in contestazione. Ordinasi una inchiesta sopra quelle di Chivasso, S. Nicandro e Tortona. Ricciardi, in proposito di quest'ultima, censura l'ingerenza dei prefetti. Si annulla l'elezione di Borgomanero. A domani è fissata l'elezione del presidente della Camera.

*Firenze* 26. — La *Gazz. Ufficiale* annunzia che il senatore Defilippi è morto a Hong-Kong nella China.

*New-York* 25. — Il Senato adottò un progetto che autorizza la vendita di varie navi da guerra agli Stati belligeranti, che trovinsi in pace cogli Stati Uniti. Violenti uragani lungo le coste dell'Atlantico. Si deplorano parecchi naufragi.

— Si ha dal Messico, che Massimiliano ritornò a Queretaro. I juaristi si preparano ad assediare Queraga.

*Londra* 26. — Stamane i macchinisti conduttori della ferrovia Londra-Abrighton si misero in isciopero.

| BORSE | 25 | 26 |
|---|---|---|
| **Parigi** 3 0[0 . . . . . . | 69 05 | 68 92 |
| 4 1[2 . . . . . . | 97 75 | 97 75 |
| 5 0[0 Italiano (*Apertura*) . | 54 20 | 53 90 |
| id. (*Chius. in cont.*) . | 54 12 | 53 95 |
| id. (*fine corrente*) . | — — | — — |
| Az. del credito mobil. franc. | 466 | 452 |
| id id ital. | —— | —— |
| Strade ferrate Lombar.-Venete | 413 | 413 |
| „ Austriache . | 410 | 410 |
| „ Romane . . | 85 | 85 |
| Obbligazioni Romane . . | 119 | 119 |
| **Londra.** Consolidati inglesi | 91 1[4 | 91 1[4 |



GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*